

Rifiuti elettrici, iter più celeri per la raccolta

Celestina Dominelli

ROMA

Una premessa è d'obbligo: la bacchettata dell'Europa, sotto forma di lettera di messa in mora, non è arrivata solo all'Italia ma a tutti gli Stati membri, colpevoli di aver mancato il target minimo di raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, fissato dalle norme Ue e pari al 65% del peso medio delle apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nei 3 anni precedenti o, in alternativa, all'85% del peso dei Raee prodotti nel territorio. Un obiettivo difficilmente raggiungibile, però, anche perché come spiega Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee, il consorzio leader in Italia nella gestione dei Raee, «negli ultimi tre anni sono stati immessi sul mercato grandi quantità di apparecchiature, come i pannelli fotovoltaici, che non diverranno rifiuti quest'anno e che hanno gonfiato il denominatore».

Insomma, la modalità con cui si valuta la capacità di raccolta dei Raee necessita di un tagliando. Ma la "macchina" italiana procede comunque a rilento. Nel 2023, dicono i dati del Centro di Coordinamento Raee, la raccolta complessiva, pari a 349.345 tonnellate, ha subito un nuovo calo (-3,1%) rispetto al 2022. E, anche se nei primi nove mesi del 2024 c'è stato un leggero recupero (+1,07%), le performance restano tutt'altro che virtuose.

Non è un caso, quindi, che in fase di conversione in legge del Dl Salva infrazioni (il 131 del 2024), siano stati approvati alcuni emendamenti che Erion già nel 2022 aveva individuato come essenziali per spingere lo sviluppo del sistema Raee italiano all'interno del Libro Bianco elaborato insieme agli stakeholder della filiera. La prima novità riguarda l'obbligo per i sistemi collettivi di progettare, realizzare e finanziare programmi di comunicazione, informazione e sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della raccolta separata dei Raee e sui benefici ambientali ed economici del relativo riciclo: ogni anno i consorzi devono destinare a questa finalità almeno il 3% del totale dei ricavi dell'esercizio precedente. L'altra misura è la radicale semplificazione degli adempimenti a carico dei negozianti per i servizi di ritiro "uno contro uno" e "uno contro zero" dei Raee.

«L'Italia sconta una scarsa consapevolezza dei cittadini rispetto all'importanza della raccolta differenziata dei Raee. Pensiamo solo alle piccole apparecchiature che finiscono spesso nel sacco nero. L'altro nodo è l'assenza di occasioni di raccolta prossime al domicilio del cittadino. Se deve andare all'isola ecologica che è lontana o nel negozio deputato al ritiro, che poi è quello con una superficie superiore ai 400 metri quadri, il percorso risulta poco agevole. Bisogna, quindi, educare alla raccolta, ma anche facilitare le procedure. E in tal senso il Dl Salva Infrazioni è un

buon passo avanti dal momento che elimina tutta la burocrazia che gravava sui negozianti».

Ma queste misure sono sufficienti? La risposta di Arienti è molto chiara: «Bisogna liberalizzare la raccolta dei Raee rendendola possibile ovunque, dalle scuole alle parrocchie. Oggi, invece, se il preside di una scuola organizza la raccolta differenziata dei piccoli Raee compie un reato penale».

L'altro aspetto su cui accendere un faro, secondo Arienti, è poi quello della raccolta dei grandi elettrodomestici: «Ogni anno - spiega il dg di Erion Weee - circa 2 milioni di pezzi, cioè 100mila tonnellate, spariscono nel nulla per finire in un mercato parallelo in cui questi elettrodomestici (da lavatrici a lavastoviglie, ai frigoriferi) vengono rivenduti». Un grande buco nero che complica decisamente l'intero quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA